

L'allenamento dal punto di vista medico

Autor(en): **Martin, Paul**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **4 (1948)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999054>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'ALLENAMENTO DAL PUNTO DI VISTA MEDICO

(del Dr. med. Paul Martin.)

L'allenamento sportivo, perchè sia ben compreso, bisogna praticarlo a lungo. Le esperienze che ci vengono dai grandi campioni e dai coach, così si chiamano i maestri di sport delle università americane, non sono sufficienti per capire, penetrare tutti i suoi misteri. I problemi che esso suscita tanto dal punto di vista fisico che da quello psichico o biologico sono innumerevoli e appassionanti. Innumerevoli perchè si occupano della fisiologia dello sforzo e della fatica, appassionanti perchè rivelano le possibilità illimitate del corpo umano che può fornire sforzi sempre maggiori e sempre meglio sopportati, eliminando ai limiti estremi, i segni di squilibrio biologico della fatica. L'allenamento non si rivolge, in materia sportiva, che a coloro la cui salute è normale.

Per ciò che concerne i malati la loro convalescenza entra nel campo della ginnastica medica e della delicata rieducazione in cui le regole dell'allenamento sono ancora più utili e perciò devono essere meglio conosciute e rispettate.

Infine tra l'atleta in piena salute e il malato sta il debole. Di questi non bisogna fidarsi. È soprattutto per scoprirlo e metterlo quindi in guardia che il controllo medico-sportivo assume una particolare importanza, poichè lo sport può anche essere dannoso se non è guidato dalla prudente scienza dell'allenamento.

Malgrado che oggi la medicina si occupi dello sport dell'individuo sano pure non conviene, come fanno certi medici allarmisti, di esagerare la prudenza e di metterci una finta morbosa non sottolineando che i suoi pericoli. Il sociologo e il profano in generale hanno subito la tendenza a non vedere che gli eccessi, tanto sono abituati a pensare in ragione della minoranza anormale.

L'allenamento deve appunto poter condurre l'atleta all'eccesso e nella vicinanza del record senza che senta una fatica nociva. Esso conduce così al più alto grado di forza fisica in cui l'eccesso diventa la negazione stessa dello sforzo e in cui l'organismo raggiunge quello stato superiore detto dell'infaticabilità. Ma per salire alla vetta di questa curva che rappresenta nello stesso tempo il grafico della salute bisogna sapere come procedere.

Le tre regole dell'allenamento

La definizione di allenamento, specie di educazione in vista di un risultato stabilito implica tre regole: una **graduazione**, una **disciplina**, una **rinuncia**.

Graduazione nello sforzo e la velocità, disciplina a seguire alla lettera un piano di allenamento, rinuncia a tutto ciò che può avvilire inutilmente.

Queste regole fondamentali accompagnano l'atleta nel corso di tutto il suo allenamento e devono risuonare sempre giusto come un accordo armonico.

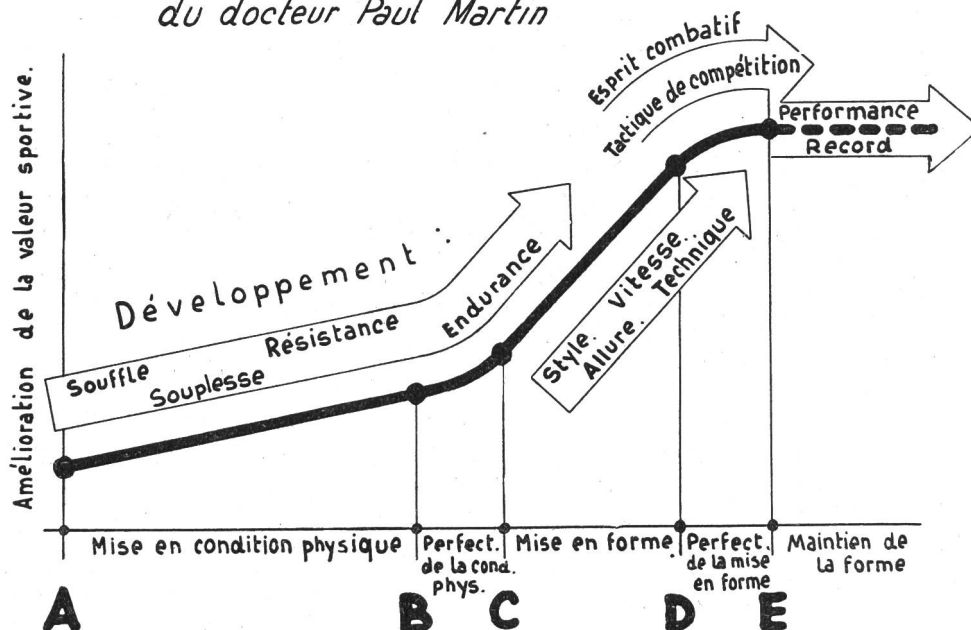
Più la graduazione aumenta, più la disciplina deve rafforzarsi, più importante diventa la rinuncia.

Se in principio di questa mia esposizione ho detto che per capire l'allenamento bisogna averlo praticato a lungo è che io stesso ne feci un'abbastanza lunga esperienza che sola mi permise, dopo aver penetrato i principi, di restare in forma nel corso di cinque giochi olimpici, vale a dire più di venti anni.

Ecco i risultati della mia esperienza empirica in principio, ma oggi scientifica. Una semplice curva ne riassume il processo. Io immagino che, fisiologicamente, questa curva non può essere diversa e che questo grafico dell'allenamento sportivo non può ave-

Courbe de l'entraînement.

du docteur Paul Martin



re un'altra rappresentazione sintetica se vuole dare all'organismo il suo massimo di rendimento. Questa curva rappresenta quindi i vari stadi di un allenamento. È necessario richiamare che l'allenamento in principio deve essere adattato all'età e alla capacità fisica di partenza: eppure quanti falsi appetiti all'inizio, quanti superallenamenti insensati e strappi inutili. Se ci si tiene esattamente a questo piano non si possono commettere errori.

A e B rappresenta il periodo di adattamento, di messa in movimento che io chiamo la messa in condizione fisica. Si tratta di allenare soprattutto una funzione che s'indebolisce rapidamente e che è sempre poco o mal allenata, quantunque essa domini tutte le al-

tre: è la funzione polmonare. Educare la respirazione aumentare la potenza polmonare, mantenerla perfetta al suo massimo ecco la **base dell'allenamento**. La migliore maniera per raggiungerla è di fare del «footing». I finlandesi che tengono il segreto della resistenza fisica me l'hanno insegnata e da allora io ho attribuito a questa forma di allenamento i miei migliori risultati.

Il «footing» è una marcia allungata e sciolta alternata da corsa nella quale, e questo è l'importante, la respirazione è ritmata esattamente sul passo. Bisogna respirare molto profondamente e adagio.

(Continua)

Il corso di marcia a Macolin

A Macolin si susseguono senza interruzione i corsi delle Associazioni. Riteniamo interessante riportare da «L'Eco dello sport» le impressioni di un ticinese partecipante al corso di marcia che dimostrano l'importanza degli insegnamenti che vengono impartiti ai corsi stessi e come i partecipanti ripartano dalla collina di Bienne entusiasti dello spirito che ivi regna e che lassù si attinge: questo spirito che verrà trasmesso ai partecipanti dei corsi che i monitori organizzano poi nelle loro località.

Macolin sorge annidato tra gli odorosi abeti che ricoprono la collina sovrastante la città di Bienne. È un paesello — se così lo possiamo definire — di pochi abituri, ove i Biennesi si recano numerosi, la festa, a passeggiare per le lunghe straderelle alberate, lontani dal frastuono assordante della città.

Lassù, un po' discosta da quell'agglomerato di case, la scuola svizzera di sport ha scelto la sua sede: su quella collina avviluppata mollemente da una pace sovrana e riposante, ove si assapora la vista dell'altopiano, del lago di Bienne e dei canali che si dileguano attraverso la piana. Un imponente edificio sorge su di un terrazzo che domina la città; è il «covo» degli atleti, la loro comodissima abitazione. Edificio ancor sontuoso, a testimonianza dell'albergo di un tempo, con davanti una ampia terrazza da cui, la sera, il cielo offre agli atleti lo spettacolo riposante di una miriade di stelle che si confondono in basso, con un mare ben diverso di luci più distinte: quelle della città di Bienne.

Scostandosi dall'albergo e salendo gradatamente pei vialetti del bosco in pendio sotto gli abeti, su brevi terrazzi sono tracciate le piste: quelle per i salti e per i lanci. Poi, tutt'a un tratto, davanti ai nostri occhi fa apparizione un magnifico terreno per il gioco del calcio, di modeste proporzioni, attorniato da una pista di 300 metri, per le corse. Più in alto ancora, anzi, molto più in alto, seguendo la strada tracciata nel bosco, un altro terreno per il gioco del calcio di normali proporzioni si stende sotto i nostri sguardi, mentre nuove piste si sperdono tra il folto degli alberi.

Ottima l'organizzazione tanto sui campi d'allenamento, di cui il nostro grande Armin Scheurer è scrupoloso guardiano, quanto nell'interno dell'edificio destinato al ristoro degli atleti.

La più schietta camerateria regna tra il folto drappello di atleti che si danno convegno a Macolin, in un'atmosfera prettamente destinata a fare dello sport una fonte di sana gioia e di salute, a sollievo spirituale e materiale delle nostre forze.

Tutto ciò una sommaria descrizione che vi posso fare grazie al gentile invito fattomi dalla SAL di recarmi lassù, a Pentecoste, per il primo corso centrale di monitori di marcia, svoltosi sotto la direzione tecnica di Armando Libotte e del campione svizzero Fritz Schwab. Una decina di marciatori eravamo (ogni società aveva il diritto di inviarne uno solo), desiderosi più che altro di giungere ad un comune accordo per quanto concerne la definizione della marcia. L'eterna questione dello stile ci tormentava: bisognava giungere alla sua unificazione almeno in Svizzera. E dopo calorose discussioni seguite da dimostrazioni pratiche, Libotte ha riportato una delle sue maggiori vittorie riuscendo ad imporre la propria definizione della marcia. D'ora in poi si richiede che un piede tocchi costantemente il suolo e che il ginocchio sia spinto indietro al momento dell'attacco o dello stacco da terra. Tutti i marciatori svizzeri non solo, ma anche quelli stranieri (ah queglii Svedesi e quei Norvegesi !!!) che verranno da noi, dovranno uniformarsi al nostro stile. Adesso i giudici di marcia saranno severissimi, non essendoci in Svizzera che un solo principio di marciare: quello di tendere la gamba nel modo suddetto. Partendo da questo principio ogni infrazione al nuovo regolamento potrà essere facilmente avvistata, senza più dar luogo a prolisse ed inutili discussioni.

I marciatori svizzeri ringraziano di cuore l'amico Armando per essere riuscito a far valere le proprie ragioni nell'ambito di questa severa disciplina a lui tanto cara.

E da ultimo, grazie di cuore all'amico Schwab, il quale la domenica di Pentecoste, sulla pista di Macolin, ci ha dato un'esibizione del suo stile impeccabile, frutto di una intelligente e lunga preparazione atletica.

... Il lunedì di Pentecoste, sulla funicolare, Libotte manifestava apertamente la sua gioia cantando ad alta voce le canzoni del nostro Ticino. Aveva ragione: aveva saputo imporre la propria definizione della marcia ai marciatori svizzeri: è uno dei suoi massimi successi!

Arnoldo Gianola.